



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Buona Pasqua di resurrezione!

Nonostante l'inverno
c'è sempre una primavera.

Nonostante il diluvio
c'è sempre un arcobaleno.

Nonostante il tramonto
c'è sempre un'alba nuova.

Nonostante la sconfitta
c'è sempre una rivincita.

Nonostante lo smarrimento
c'è sempre una via d'uscita.

Nonostante la delusione
c'è sempre una nuova speranza.

Nonostante la morte
c'è sempre la resurrezione.

"Il Signore è veramente risorto!" (Lc 24,34).

Ruggiero Lattanzio

Un'alba meravigliosa

È ancora buio quando alcune delle donne che avevano seguito Gesù s'incamminano verso il sepolcro per onorare il loro Signore. Una tristezza mortale alberga nel loro cuore. Esse avevano trascorso molto tempo con Gesù e avevano gioito nel vivere in comunione con lui. Ma ora è tutto finito. Il loro Maestro non c'è più. È stato crocifisso. Le donne lo hanno visto con i loro occhi morire sulla croce. Per ognuna di loro rimane soltanto un grande vuoto nel cuore.

All'improvviso, però, la terra trema e, subito dopo, un angelo ruota la pietra del sepolcro e si siede sopra. Che visione sconvolgente! Il messaggero divino si rivolge alle donne, dicendo: «Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, perché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete» (Matteo 28,5-7).

Che alba meravigliosa! Queste donne sono le prime destinatarie di una notizia straordinaria. Gesù è risorto: la morte non ha più alcun potere su di lui. Alla luce di questo lieto messaggio di vita, tutto si ribalta: il loro cuore addolorato si riapre alla speranza e, con una nuova gioia nel cuore, si mettono a correre per avvertire gli altri che il loro Signore è risuscitato dalla morte.

Anche noi oggi siamo chiamati ad accogliere e a trasmettere questo annuncio gioioso e rivoluzionario: Gesù è risorto, non è rimasto chiuso in un sepolcro..! La morte non è più l'ultima parola perché Dio l'ha sconfitta, facendo risvegliare suo Figlio dai morti.

Che faremo di fronte a questa notizia così sconvolgente..? L'annuncio della resurrezione continua ancora oggi a rimetterci in discussione perché, di fronte a esso, continuiamo a provare i sentimenti più contrastanti, come avvenne a quelle donne, prese dallo spavento ma anche dallo stupore. L'annuncio della Pasqua continua a destare anche a noi oggi spavento e stupore, paura e gioia, perplessità e speranza, incredulità e fede...

Quale, tra questi sentimenti, avrà la meglio? Accoglieremo nei nostri cuori l'annuncio dirompente della resurrezione o continueremo a lottare contro di esso perché non rientra nei nostri schemi mentali.

Cristo è vivente e continua a parlarci attraverso la Parola del Vangelo e a bussare alla porta dei nostri cuori attraverso l'azione del suo Spirito. Se sapremo accoglierlo, mediante la nostra fede, potremo sperimentare anche noi la sua presenza come quelle donne: una presenza che tutto ribalta. Infatti, laddove è presente il Risorto, la tristezza si tramuta in gioia, l'incredulità in fiducia, la rassegnazione in speranza, la debolezza in forza, la paura in coraggio e l'oscurità in una nuova luce di vita.

Ruggiero Lattanzio

La pace nella Bibbia

La Bibbia considera la pace non soltanto come assenza di guerra, ma come pienezza di tutte le benedizioni di Dio: la salute; la longevità; il benessere familiare; la prosperità della terra nel produrre i suoi prodotti; la realizzazione professionale; la sana convivenza civile; la tutela dei diritti di tutti e la giustizia sociale atta a garantire il bene comune.

Il termine ebraico *shalom*, che viene comunemente tradotto con pace, ha un significato molto ampio: *shalom* è quella condizione di perfetta armonia con il creato, con se stessi, con Dio e con gli altri esseri umani.

La nota benedizione di Aronne esprime appieno il significato della pace in senso biblico, che è un dono che discende da Dio sul suo popolo: «*Voi benedirete così i figli d'Israele; direte loro: Il Signore ti benedica e ti protegga! Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!*» (Numeri 6,23-26).

Lo *shalom* è al centro dei racconti della creazione, anche se la parola stessa non è esplicitamente riportata nei primi capitoli della Genesi. Il mondo creato da Dio è "*molto buono*" (Gn 1,31).

In esso regna la pace ed è pertanto un luogo ospitale per tutte le creature e per il genere umano. Dio benedice gli esseri umani e affida loro l'incarico di governare la terra, dicendo: «*Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra*» (Gn 1,28).

Dal terzo capitolo della Genesi, incontriamo, però, le conseguenze fatali della disobbedienza umana, quando il peccato, la sofferenza e la morte entrano nel mondo. Immediatamente c'è il primo omicidio (di Caino contro Abele). Il conflitto si riversa dalle famiglie alla società e alle nazioni (con l'ambizione di costruire la Torre di Babele per conquistare il Cielo e la conseguente confusione delle lingue). Il mondo buono creato da Dio è ormai in rovina e lo *shalom* è stato interrotto. Da qui in poi, tutta la Bibbia tende verso la restaurazione di questa pace.

La legge dell'Antico Testamento può essere intesa come un tentativo di modellare la condotta della nazione lungo le linee dello *shalom*.

La pace è il messaggio centrale della speranza messianica annunciata dai profeti, che la vedono realizzarsi nella ritrovata armonia delle origini tra l'umanità e il creato: «*Il lupo dimorerà*

insieme con l'agnello... il vitello e il leoncello pascoleranno insieme» (Is 11,6-9); ma anche nella trasformazione degli strumenti di guerra in strumenti di progresso e di convivenza pacifica e fraterna: «*Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci... non imparreranno più l'arte della guerra*» (Is 2,4).

Il messia annunciato dai profeti porterà la vera pace nel mondo: «*Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace, per dare incremento all'impero e una pace senza fine al trono di Davide e al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora e per sempre*» (Is 9,5-6).

Secondo il cantico del Servo sofferente, il messia verrà a donarci la pace prendendo su di sé le nostre colpe: «*Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti*» (Is 53,5).

Il Nuovo Testamento annuncia che Gesù di Nazareth è il Messia "Principe della pace" che viene a donarci la vera pace (in greco "eirene").

Con la sua nascita, la pace di Dio entra nel mondo. Nel Vangelo di Luca la nascita del Cristo è annunciata da cori angelici che proclamano: «*Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che egli gradisce!*» (Lc 2,14).

Il Risorto saluta i suoi discepoli, dicendo loro: «*Pace a voi!*» (Lc 24,36; Gv 20,19.21.26). Egli dona così ai suoi discepoli la pace che aveva promesso loro, dicendo: «*Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà*» (Gv 14,27).

Nelle sue lettere Paolo, riprendendo il saluto del Risorto, saluta i suoi destinatari, scrivendo: «*Grazia a voi e pace*» (Rm 1,7; 1Cor 1,3). L'Apostolo annuncia che Dio è venuto a fare pace con noi esseri umani peccatori, per mezzo di Gesù Cristo, il quale è venuto a farsi carico sulla croce della nostra condizione di separazione da Dio per poi vincerla con la sua resurrezione e donare a quanti ripongono fede in lui quella giustificazione che ci riconcilia con Dio: «*Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo*» (Rm 5,1).

Vivendo in Cristo, il suo Spirito dimora in noi e possono così maturare dentro di noi i frutti dello Spirito Santo, tra cui la pace: «*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace...*» (Gal 5,22).

Come discepoli e discepole di Gesù Cristo, noi siamo chiamati a essere operatori di pace (Mt 5,9) prima di tutto favorendo la pace tra gli esseri umani e Dio, annunciando al mondo il vangelo della riconciliazione ossia la buona notizia che Dio stesso è venuto a fare pace con noi per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo, il quale, vivendo e morendo per noi, si è fatto carico della nostra condizione umana di peccato, che ci rendeva nemici di Dio.

Tramite la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, Dio ha vinto la morte e ha sconfitto il peccato, che è la causa ultima di ogni conflitto e di ogni guerra a ogni livello, da quello interpersonale a quello sociale, politico, economico e militare. Come scriveva Paolo ai Corinzi, «*Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio. Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui*» (2 Cor 5,19-21).

Il messaggio biblico non è utopico: finché ci saremo noi esseri umani a gestire il mondo, ci saranno guerre.

Soltanto alla fine della storia, quando Dio interverrà per portare a compimento il regno di pace e di giustizia inaugurato con la venuta di Gesù Cristo, avrà fine ogni conflitto e ogni violenza e si realizzerà finalmente la predizione del salmista, che annunciava: «*La bontà e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate*» (Sl 85,10).

Nel frattempo, come cristiani, siamo chiamati a ricercare il regno e la giustizia di Dio, adoperandoci per la pace in maniera vigile, cosciente e responsabile, senza lasciarci strumentalizzare dal sistema corrotto nel quale viviamo, ma impegnandoci:

- ad avere gli occhi ben aperti per comprendere quello che avviene nel mondo a livello sociale, politico ed economico;
- a essere sensibili verso la sofferenza delle vittime innocenti dei conflitti sparsi in ogni angolo della terra, continuando a pregare per la pace;
- a testimoniare, con le nostre parole e con le nostre azioni, la vera pace, che soltanto Dio può dare, annunciando la sua Parola di vita al mondo e fornendo aiuto pratico alle vittime di ogni guerra.

Ruggiero Lattanzio

RUBRICA 'Domande & Risposte'

Se Dio sapeva fin dal principio che suo Figlio sarebbe stato ignobilmente ucciso dagli uomini e, ciononostante, lo ha mandato ugualmente a morire nel mondo, possiamo affermare che Lui stesso ha voluto la morte di Gesù..?

L'apostolo Pietro concluse la sua predicazione davanti alla folla presente a Gerusalemme per la Pentecoste, dicendo: "*Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso*" (At 2,36).

Questa è la sintesi della primissima predicazione cristiana. La responsabilità della morte di Gesù ricade dunque sul genere umano, anche se Dio nella sua preveggenza sapeva che suo Figlio sarebbe stato rifiutato dal mondo. D'altronde lo stesso Gesù verso la fine del suo ministero sembra esserne ormai consapevole, come mostra la parabola dei vignaiuoli (Mc 12,1-12) in base alla quale il padrone della vigna prima manda i suoi servitori (i profeti) a rendere conto ai vignaiuoli del loro operato, che vengono malmenati e uccisi, e poi alla fine manda il suo unico figlio, che subirà la stessa sorte.

Pur sapendo che suo Figlio sarebbe stato messo a morte, Dio non si tira indietro dal mandarlo nel mondo perché desidera manifestare all'umanità il suo infinito amore. Lasciando che questa umanità metta a morte suo Figlio, Dio viene a smascherare il peccato del genere umano, mettendo a nudo la nostra condizione umana di estrema lontananza da Dio. Ma, risuscitando Gesù dalla morte, Dio pone rimedio al gesto ignobile commesso dagli uomini, manifestandoci così la Sua disponibilità a perdonare gli esseri umani e a ristabilire un rapporto di comunione con loro.

Questa nuova possibilità che Dio apre mediante la morte e resurrezione di Cristo si realizza in tutti coloro che confessano il loro peccato (la loro lontananza da Dio) e ripongono fede in Gesù, affidando al Cristo risorto la loro vita.

Invia le tue domande a ruggiero.lattanzio@ucebi.it

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 3**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (2, 16 e 30) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (4-5 e 18-19) alle ore 01:10 circa ed inoltre il lunedì successivo (10 e 24) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplaysound.it/programmi/cultoevangelico>

SITI INTERNET

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: <https://www.ucebi.it>

UN LIBRO AL MESE

Roger E. Olson

Tutta la gloria a Dio

Lineamenti storici della teologia arminiana

ROGER E. OLSON, *Tutta la gloria a Dio. Lineamenti storici della teologia arminiana, edizioni GBU, 2023 (€ 18,00)*

L'autore ridà voce a molti protagonisti dell'arminianesimo, da Jacob Arminio a John Wesley, fondatore del Metodismo, sfatando quei miti che ingiustamente tendono a marginalizzare questa vivace corrente evangelica. Arminio era in sintonia con la teologia della Riforma. Egli, però, aggiunse alla preminenza attribuita dalla Riforma alla gloria di Dio quella data all'amore di Dio, manifestato nella sua volontà di esercitare la sua misericordia e la sua compassione universali. Per l'arminianesimo, i due attributi della gloria e dell'amore di Dio non possono essere separati.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

2 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
6 Giovedì	Culto sulla passione di Gesù Cristo	18:45
9 DOMENICA	Culto di Pasqua con Cena del Signore	18:45
13 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
16 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
20 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	19:00
23 DOMENICA	ASSEMBLEA DI CHIESA (con breve culto)	16:30
27 Giovedì	Laboratorio musicale	19:00
30 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45

LA TEOLOGIA INCONTRA LA VITA: (sulla piattaforma Google Meet)

21 Venerdì	A cura del Pastore Ruggiero Lattanzio	19:00
-------------------	---------------------------------------	-------



PASTORE: *Ruggiero Lattanzio*

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it